

Introduzione

I significati di una nuova istituzione museale dedicata all'arte contemporanea in Sicilia

La promozione di una realtà museale istituzionale, dedicata all'arte contemporanea, non può prescindere da alcune considerazioni di carattere generale, oggetto peraltro di numerose ed approfondite indagini, non esclusivamente riservate agli operatori del settore.

Sono infatti analizzate oggi, più che in passato, le implicazioni di carattere economico politico e sociale delle arti visive, rappresentazione all'esterno delle realtà contingenti nelle quali vengono prodotte.

Infatti la comprensione del fenomeno artistico è ormai affidata all'acquisizione di un codice linguistico intranazionale, in maniera suggestiva definito "convenzione" ¹, capace di interpretare le caratteristiche meramente estetiche, ma anche di discernere i portati culturali degli ambiti territoriali di provenienza ².

La consapevolezza critica delle particolarità nazionali, in contrapposizione alle teorie globalizzanti, per quanto riguarda il nostro paese, si coglie in tempi relativamente recenti nel convergere di opinioni (da A. Bonito Oliva ad A. Vettese) sulla unicità del modello Italia "importante fattore di attrazione e competitività" ³, come peraltro dimostrano le recenti impennate record delle quotazioni dei nostri artisti sul mercato internazionale.

Digerita la soluzione di continuità fra la "ingombrante" arte del passato, caratterizzante in modo assoluto l'immagine del paese nel mondo, quella finora "degnata di tutela" istituzionale, e le produzioni odierne, si registra negli ultimi decenni un esponenziale proliferare di iniziative, anche di natura legislativa nei confronti dell'arte contemporanea.

Mentre si afferma il ruolo fondamentale delle Istituzioni (aspetto peraltro che aveva assicurato, nella seconda metà del secolo scorso, la supremazia statunitense nel settore), a garanzia della correttezza delle politiche di incentivazione e sviluppo delle espressioni del contemporaneo, e dell'indipendenza dalle lobby privatistiche del mercato e del collezionismo.

Si pensi, in ambito nazionale, alla istituzione della Direzione Generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività

Culturali, che ha intrapreso la ricognizione e la documentazione del patrimonio degli ultimi cinquanta anni, all'affermazione di Musei e Fondazioni d'importanza strategica nel sistema internazionale (accanto a consolidate realtà quali quelle di Rivoli, Prato, Rovereto, Siena, Milano, il costituendo MAXXI di Roma e il CIAC di Genazzano), alla definizione del Piano per l'arte contemporanea ⁴, alla fondamentale stipula del Patto per l'arte contemporanea, siglato fra Stato, Regioni e Province Autonome il 27 marzo del 2003, al fine di delineare strategie e strumenti unitari di valorizzazione e tutela, alla predisposizione, infine, da parte dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione, di un modello di scheda apposito per la documentazione di espressioni artistiche dalle connotazioni per lo più aspecifiche.

Si sono quindi date concrete risposte alla crescente esigenza della collettività, che specie al nord (è purtroppo ancora ampio il divario con il

meridione, nonostante lo straordinario fenomeno napoletano) è sempre più informata e istruita, grazie al proliferare di mostre e manifestazioni, all'incremento dell'editoria specialistica ed all'interesse dei mass media, nonché per un più consapevole orientamento didattico, che peraltro, a livello universitario, ha esteso alla maggior parte degli Atenei in tutto il territorio nazionale l'istituzione della relativa disciplina specialistica.

Anche in Sicilia, dove peraltro già nel 1986 un Disegno di Legge prevedeva l'istituzione di tre gallerie di arte contemporanea a Palermo, Messina e Catania, è ormai avvertita l'opportunità di coordinare, sull'esempio toscano, le diversificate esperienze sul territorio, quali Gibellina nuova e Fiumara d'Arte, gli spazi culturali delle Ciminiere e di Castell'Ursino a Catania, e della Zisa e di Palazzo Ziino a Palermo, dove si localizzano anche i progetti per il Mmac 5 e per la sezione siciliana del Guggenheim, le associazioni di Erice e di Marsala, le gallerie civiche e le realtà private, fra le quali eccelle il Museum di Bagheria.

La Legge Regionale n. 9 del 9 agosto 2002 (artt.18-20), che autorizza interventi in favore dell'architettura contemporanea e sancisce l'istituzione del Museo Regionale di arte moderna e contemporanea, nella "riconvertita" sede storica di Palazzo Riso Belmonte e della sezione di Linguaglossa, intitolata allo scultore Francesco Messina, rappresenta il prodotto legislativo più significativo di questi ultimi anni.

La realizzazione di *Infrastrutture per attività legate all'arte contemporanea*, prevista nel Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006, approvato dalla Commissione Europea, l'adesione al protocollo d'intesa stipulato dalla Direzione della Biennale, dal MIBAC e dal Ministero per l'Economia e le Finanze per la diffusione dell'arte contemporanea nelle regioni meridionali, con l'allestimento di alcune sezioni della rassegna veneziana a Palermo ed a Bagheria e l'organizzazione di un corso specialistico nell'estate del 2004, l'accordo siglato con il Mibac dal Dipartimento regionale per i beni culturali ed ambientali, per l'attuazione degli obiettivi del Piano per l'arte contemporanea, l'istituzione di un Dipartimento regionale per l'architettura e l'arte contemporanea sono gli eventi più significativi della nuova politica intrapresa dall'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e della P.I.6.

La Galleria, realizzata dalla Provincia Regionale di Messina nel 1998, si inserisce nella realtà variegata, sommariamente descritta, in maniera singolare, non avendo potuto vantare fin dalla istituzione, e nonostante le intenzioni, i requisiti peculiari che oggi contraddistinguono il Museo, soprattutto se dedicato all'arte contemporanea 7.

In ragione infatti di una amplificata richiesta del pubblico, questo tipo di Istituzione, in linea di principio, ha trasformato le originarie peculiarità di struttura chiusa, conservatrice, riservata a fasce elitarie di utenti, il cui fine precipuo era riconosciuto nella custodia di una collezione di "manufatti consacrati", e si propone oggi come un servizio offerto alla collettività, con obiettivi culturali, didattici e ludici: una valida alternativa per occupare il "tempo libero".

Il Museo di arte contemporanea, luogo di conoscenza, ma anche di produzione, interscambio e interattività, realtà radicata nel territorio, con il quale deve interagire attraverso un dialogo abituale, ambisce a divenire, nella logica del sistema odierno, il simbolo competitivo della supremazia e

del successo dell'ambito sociale economico e politico nel quale insiste, e come tale si adegua, per la sua gestione, al modello di marketing delle holding finanziarie 8.

I Centri di Arte Contemporanea infatti rivestono un ruolo di primaria importanza nella definizione dei nuovi scenari urbani in termini di rigenerazione e sviluppo dell'identità cittadina.

Si pensi alla riconversione economica e sociale di realtà periferiche come Bilbao, determinata dalla sapiente politica d'immagine a supporto della celebre filiale del Guggenheim Museum.

La Galleria provinciale di Messina non si è ancora dotata di tutti gli strumenti utili a garantirsi l'adesione al trend generale sebbene, al contrario di molte altre recenti istituzioni, si avvalga di una collezione di notevole impatto, stimolo concreto per consapevoli ed organiche programmazioni future.